

1. *“Dio parlò con lui”*

E' un'altra tradizione (i commentatori la chiamano tradizione sacerdotale) quella che abbiamo ascoltato nella prima lettura (Cfr Gen 17, 3-9). Un altro racconto dell'alleanza. La stessa alleanza che Dio aveva stipulato con Abramo, narrata nel capitolo 12 del libro della Genesi: *“Farò di te una grande nazione e ti benedirò”* (Gen 12, 2). Qui però si chiede ad Abramo una contropartita. *“Da parte tua devi osservare la mia alleanza”*, che consisterà nella circoncisione: *“Vi lascerete circoncidere la vostra carne... e ciò sarà il segno dell'alleanza tra me e voi”* (Gen 17, 11).

Desidero sottolineare e riflettere con voi su un particolare del testo, che potrà sembrare secondario, ma non è. Dice il testo, all'inizio, che *“Subito Abramo si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui”* (Gen 17, 3).

Quando il Signore appare ad Abramo, ormai novantanovenne, questi si prostra e Dio gli parla. Vuoi che Dio ti parli? Prostrati! Questo è il succo della riflessione che vorrei proporre in questa bella circostanza nella quale chiudiamo un anno dedicato ad Angelina ricorrendo il centenario della sua nascita. E questa riflessione la propongo proprio pensando a lei, ad Angelina: questa piccola e giovane ragazza a cui Dio ha parlato.

Nel cammino del processo di beatificazione che si sta svolgendo a Roma presso la Congregazione dei Santi, i teologi stanno discutendo se Angelina ha avuto delle rivelazioni divine e cioè se può essere considerata una mistica. In questo momento non ci interessa esaminare

questo problema, supera le nostre forze ed è va al di là dello scopo di questa riflessione.

2. *“Si prostrò col viso a terra”*

Piuttosto prendendo spunto dal testo biblico, e in particolare dal gesto di Abramo, del suo prostrarsi nel momento in cui Dio gli parla, riflettiamo su questa prostrazione. E' un bellissimo gesto di sottomissione, di obbedienza e di umiltà, verso Dio. Angelina, come sappiamo, ha vissuto gran parte dei suoi giorni in un letto. Ma possiamo dire che ha vissuto una prolungata prostrazione spirituale, interiore, più che fisica. Quali le ragioni e i pensieri che sostennero questo suo atteggiamento?

Anzitutto la consapevolezza di essere piccola. Scriveva nel suo diario: *“Mi offro per tutti: offro le mie pene, i miei dolori, le mie incomprensioni. Gesù, Aquila Divina, guarda pure la tua piccola preda: fammi Tua. Tua preda per sempre!”* (*Dal cenacolo al calvario, Diario – scritti - documenti*, p. 266). Chi si ritiene grande, importante, capace, non si prostra mai. Resta piuttosto aggrappato al suo piedistallo. E vuole rimanerci. Ti senti piccolo? Perciò ti prostri, quasi spontaneamente. E' solo a questa condizione che Dio ti si rivela. Ricordate quella bella preghiera di Gesù: *“Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza”* (Mt 11, 25-26)?

Un'altra ragione che motivò in Angelina il gesto della prostrazione interiore è la certezza di essere stata avvolta dall'amore divino. Dio l'ha amata. Ma questa non era solo una bella frase che ripeteva. Ne era veramente convinta.

Si sentiva oggetto speciale dell'amore di Dio. E perciò verso di Lui si sentiva debitrice di ogni cosa.

Ancora: un altro pensiero la guidava: tutto è Grazia. Anche il dolore, che costituiva il pane quotidiano della sua vita, ella lo accolse e lo visse come un modo previsto e permesso dal Volere divino per suscitare in lei il senso dell'abbandono e della fiducia, della prostrazione interiore.

3. Togliere i sandali davanti all'altro

"Abramo si prostrò e Dio parlò con lui". Così pure fece Angelina. E tu? E noi? Dobbiamo calare questa riflessione nella nostra vita. Cosa vuol dire per me, per ciascuno di noi, prostrarsi davanti a Dio? Credo che sia importante non ridurre questo gesto al solo rapporto con il Signore e all'ambito liturgico. Pur importante e necessario. Ma c'è anche un'altra prostrazione che siamo chiamati a fare: prostrarsi davanti a Dio e quindi anche davanti ai fratelli che il Signore ha posto sul nostro cammino. Come ci ha ricordato il papa: Dobbiamo tutti imparare a toglierci "i sandali davanti alla terra sacra dell'altro" (*Evangelii gaudium*, 169).

Già, perché l'altro chi è se non incarnazione, rappresentazione del Signore Gesù?: *"Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me"* (Mt 25, 40).